

Orsini: «Serve un piano triennale insieme a interventi immediati»

Crescita. L'appello del presidente di Confindustria: «Agire subito in Italia e in Europa». Le urgenze: disaccoppiare il prezzo del gas e delle rinnovabili, scelte di realismo per rilanciare gli investimenti

Nicoletta Picchio



«Ci aspettiamo che il governo e le forze politiche di tutti gli schieramenti facciano proprio questo appello ad agire, liberando il potenziale delle imprese italiane». Con Confindustria «pronta a fare la propria parte». Sono i dati della produzione industriale a preoccupare il presidente Emanuele Orsini e indurlo a lanciare un appello a governo e a tutte le forze politiche: quel 3,5% del 2024 «peggiore delle attese, perché i dati di dicembre da soli hanno pesato per un terzo di questo risultato negativo».

E quindi, ora, è necessario agire. Di fronte a questo scenario il presidente di Confindustria ha affidato ad una nota l'analisi dei problemi e le azioni da compiere, in Italia e in Europa: «E' più che mai necessario che politica e istituzioni si concentrino e accettino la proposta di un piano serio di rilancio industriale di prospettiva triennale, con misure adeguate, perché senza industria non c'è crescita né coesione sociale».

Ma servono anche misure immediate: «Sul fronte europeo l'Italia deve impegnarsi perché la nuova Commissione Ue agisca subito su alcune questioni: dall'azzeramento delle multe ai produttori europei alla revisione del bando per il motore endotermico, adottando la neutralità tecnologica, alla rimodulazione degli Ets. Ora – insiste Orsini – è il momento di correggere errori che altrimenti ci espongono a grandi rischi».

Anche l'Italia per il presidente di Confindustria deve fare «scelte rapide e nette. Serve un vero e proprio piano di misure adeguate. Ma occorrono anche misure immediate». L'energia è una questione prioritaria. «Il meccanismo di formazione del prezzo dell'energia – ha sottolineato Orsini – dipende da noi: disaccoppiare in bolletta la

remunerazione della produzione da gas rispetto a quella da rinnovabili si può fare a livello nazionale e va fatto subito».

Inoltre gli investimenti devono ripartire. «Servono scelte di realismo. Una di queste è prendere atto che ormai rischiamo di perdere l'occasione dei 6,3 miliardi di incentivi a Industria 5.0, una misura troppo complicata, con limiti imposti anche a livello europeo e su cui servono urgenti chiarimenti perché ora le imprese sono disincentivate ad investire con un orizzonte di pochi mesi».

Orsini ha rilanciato l'Ires premiale: «per fare la differenza la cosa da fare è dare pieno vigore all'Ires premiale – ha dichiarato nella nota – eliminando limitazioni per estendere copertura e platea». Infine occorre «riattivare Industria 4.0 dotando il piano di nuove risorse finanziarie. Questo sarebbe un atto concreto. Molte più imprese investirebbero, con tempi meno stringenti, e ci renderebbe competitivi verso l'estero».

C'è un altro elemento su cui Orsini insiste da tempo e che ieri ha messo di nuovo in evidenza: «serve ridurre drasticamente la burocrazia per mettere a terra le misure utili alla crescita del Paese. Serve correre».

La riflessione da cui parte il presidente di Confindustria, analizzando i dati della produzione e l'andamento dei diversi settori manifatturieri è che «il rallentamento biennale della manifattura italiana non è una crisi di sistema, come nel caso della Germania, che spinge in basso con la sua recessione l'intera crescita europea».

Il calo generale «si deve a fattori molto diversi. Ci sono due settori, auto e moda- tessile abbigliamento, con gravi perdite a doppia cifra. Ci sono poi i settori energivori che perdono in maniera rilevante per l'aumento dei costi, e ci sono settori, come i beni intermedi e i beni strumentali per la produzione, macchinari e robotica, che perdono per il freno agli investimenti nel nostro paese». Tutto questo, ha incalzato Orsini, «in assenza di correzioni drastiche, rischia di contaminare anche settori che finora stanno tenendo a galla con fatica l'economia italiana». Di qui, quindi, l'appello al governo e alla politica ad agire, e farlo subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA